

**La Repubblica**  
**Venerdì 9 marzo 1990**

Sta per nascere una scuola di diritto promossa dal Tribunale 8 marzo  
"Pool giudiziari" al femminile  
di Silvana Mazzocchi

Roma - "Tra il grido e il silenzio, scegliamo la parola". E' lo slogan del "Tribunale 8 marzo" che nel giorno della festa, per dar voce alle donne lancia una nuova iniziativa: una "Scuola di diritto" per informare l'altra metà del cielo delle leggi, della loro storia e dello spazio culturale in cui sono nate. "Tradizionalmente, il diritto è sempre stato per le donne uno strumento di oppressione", dice Laura Remiddi, avvocato civilista tra le fondatrici del "Tribunale", "negli anni Novanta vogliamo invece trasformarlo in uno strumento di liberazione".

La Scuola prenderà il via l'8 aprile e si terrà lo stesso giorno, ogni mese, per tutto l'anno. "E' il nostro modo di festeggiare la ricorrenza dell'8 marzo" spiega Gioia Longo che del "Tribunale" è la presidente. "I corsi sono aperti alle donne di ogni età e potranno anche tenersi nelle sedi di appartenenza di coloro che il richiederanno. Seminari itineranti insomma, perché le donne conoscano finalmente i loro diritti, premessa indispensabile per quella ridefinizione di una nuova identità femminile che costituisce la sfida degli anni Novanta. La nostra speranza è che anche le giovanissime chiedano di poterne usufruire perché a loro è affidato il futuro". Aggiunge Remiddi: "La conoscenza dei propri diritti è fondamentale perché l'individuo raggiunga la piena libertà. E le donne devono imparare a padroneggiare le leggi che le riguardano".

La "Scuola" è l'ultima iniziativa del "Tribunale 8 marzo", che da dieci anni funziona come organismo autonomo di sostegno e di aiuto delle donne. Il gruppo, in cui operano avvocate, giuriste, sociologhe e psicologhe ha raccolto migliaia di testimonianze su discriminazioni, violenze e soprusi, ha svolto sessioni speciali sui temi che più da vicino riguardano l'universo femminile come "la violenza sessuale, la violenza in famiglia, la medicina, la contraccezione e la giustizia. Ha promosso convegni in collaborazione con la Comunità europea e ha dato vita ad un servizio di consulenza legale che è diventato un punto di riferimento a livello nazionale. Da due anni, infine, svolge tramite il "Telefono rosa" un'opera quotidiana di informazione e soccorso per tutte le donne vittime di violenza e angherie.

Tra le "insegnanti" della nuova "Scuola di diritto" ci sono avvocate come Laura Remiddi, Marina Moscato e Marinella de Nigris Siniscalchi, giuriste come Carla Rodotà, magistrato come Antonietta Carestia e Maria Gabriella Luccioli, la prima donna in toga della Corte di Cassazione e scrittrici come Elena Giannini Belotti, l'autrice di "Dalla parte delle bambine". Le "lezioni" affronteranno le tre facce del diritto: quella antropologica, quella culturale e quella legislativa. "Noi veniamo da lontano", dice Gioia Longo, "ed è giusto sapere in quale ambito culturale è nata una legge e qual è la sua storia. "Ma", continua Longo, "vogliamo anche andare vicino. Quindi, poiché per migliorare la vita di tutti i giorni l'aspetto legislativo vero e proprio è importante, daremo alle donne indicazioni procedurali, riferimenti bibliografici e tutto il materiale di supporto necessario ad acquisire questa fondamentale conoscenza".

L'idea di una "Scuola di diritto" il "Tribunale 8 marzo" la cullava da anni. E, dopo aver svolto un costante lavoro di consulenza legale, all'inizio di un nuovo decennio, le fondatrici del gruppo hanno voluto fare un salto di qualità. E accanto all'aiuto mirato per sanare situazioni di emergenza, spesso traumatiche e dolorose, è nato il progetto di fornire alle donne un bagaglio di conoscenza complessivo che costituisca un'ulteriore base per la loro liberazione.

Spiega Laura Remiddi: "L'esperienza acquisita ha dimostrato che le donne, anche più emancipate, spesso non sono capaci di usare le leggi a loro favore, perché non le conoscono. E che ci sono enormi resistenze a far sì che il genere femminile s'impadronisca di questo strumento tradizionalmente maschile. Basti pensare al nuovo diritto di famiglia, al diritto al lavoro, alla legge sull'aborto, ai consultori, alle provvidenze sulla salute o ai servizi sociali. Tutti strumenti legislativi

avanzati rispetto ad altre zone del mondo, ma che se usati male, diventano una gabbia. Mentre quando è ben padroneggiato, il diritto costituisce uno strumento prezioso per migliorare la qualità della vita delle donne". Conclude Maria Gabriella Luccioli: "Una Scuola come quella ideata dal Tribunale 8 marzo non serve solo a fronteggiare i mille problemi quotidiani, ma può anche costituire una forma di educazione permanente per le donne. Conoscere i propri diritti, al di là dei casi specifici e contingenti, può rappresentare anche uno strumento di prevenzione ai mille abusi alle quali le donne sono esposte".